

Sono freschissime, nei ricordi degli sportivi di tutta Italia (e non solo), le immagini – a dir poco contrastanti – di due eventi tenutisi nelle ultime settimane a Roma: la finale della Coppa Italia di calcio (con gli scontri pre-partita, il grave ferimento di un tifoso e le “trattative” in merito alla disputa del match impostate da un capo ultrà già noto alle forze dell’ordine) e gli Internazionali di tennis al Foro Italico, uno spettacolo dentro e fuori dal campo. Una differenza eclatante, considerando che, almeno in teoria, sempre di sport si tratta.

«Ma il tennis è diverso. I giocatori sanno come comportarsi, danno l'esempio, e questo il pubblico lo percepisce». Parole e musica di Claudio Mezzadri, che ha fatto di racchette e palline il suo pane quotidiano. Prima da giocatore professionista, spintosi sino al numero 26 del mondo in singolare (e 23 in doppio) con vittorie su – tra gli altri – Leconte, Edberg, Cash, Muster e Korda; poi come capitano svizzero di Coppa Davis, facendo esordire nella competizione un certo Roger Federer, ahinoi proprio contro l’Italia. «Aveva 17 anni e mezzo – ricorda il 48enne nativo di Locarno –, ma già si capiva che sarebbe arrivato in alto. Federer era perfettamente consapevole delle sue capacità e aveva un carattere di ferro,



L'epoca d'oro del tennis mondiale

Spettacolo, correttezza, lealtà: Federer e i suoi fratelli raccontati da Claudio Mezzadri, l'ex professionista svizzero che “lanciò” tra i grandi il fenomeno di Basilea

il che sorprese anche me. Sapevo di essermi preso una bella responsabilità, considerando che si tratta-

va di una situazione completamente nuova per lui, al debutto in un match al meglio dei cinque set e per

di più davanti a un pubblico importante. Come se niente fosse, Roger disputò una partita splendida



C. Paris/AP

battendo un atleta esperto come Davide Sanguinetti. Era un predestinato».

Ma del fenomenale 32enne di Basilea, oltre alla straordinaria abilità messa in mostra sui campi di tutto il mondo, si apprezzano anche la correttezza, l'eleganza, la gentilezza nei modi e il grande rispetto



A fianco, Roger Federer in azione. Sopra e sotto, il capitano svizzero Claudio Mezzadri da noi intervistato, attualmente commentatore sportivo.

manifestato nei confronti di qualsivoglia avversario, caratteristiche – queste ultime – comuni a gran parte degli attuali protagonisti del tennis mondiale. «Federer ha fatto da spartiacque – spiega Mezzadri –. Prima di lui, infatti, avevamo i vari McEnroe, Connors, Sampras, il primo Agassi: rivalità "cattive", con giocatori che non si parlavano, rigidi e sprezzanti verso i colleghi e anche verso i media. Poi, seguendo l'esempio di Roger, i giocatori hanno capito che comportandosi in un certo modo ci avrebbero guadagnato anche in immagine, ed eccoci qui a commentare un tennis ricco di grandi atleti e di belle persone».

Par di capire, insomma, che il tennis sia cambiato in meglio proprio grazie a Federer, che esistano un prima e un dopo legati al suo approdo nel circuito. «È così – conferma l'attuale consulente della Federtennis elvetica,

nonché commentatore per alcune testate, fra le quali Sky Sport –, e ovviamente questa evoluzione è da ricercarsi innanzitutto nel gioco. Quando Roger ha iniziato a dominare, i suoi primi antagonisti hanno dovuto trovare la chiave per contrastarlo: così sono arrivati prima Nadal, poi Djokovic, infine Murray, che al talento e ai colpi di Federer hanno opposto la loro forza e il loro atletismo. Questo impulso ha portato a una incredibile serie di match meravigliosi, innalzando lo spettacolo del tennis a livelli forse mai raggiunti prima».

E adesso, alla vigilia di un Roland Garros incerto come mai negli ultimi tempi, già si pensa, con un pizzico di preoccupazione, a quando i "Fantastici quattro" (non certo dei ragazzini, Federer *in primis*) lasceranno il circuito per motivi anagrafici. Il tennis sarà in grado di riproporre un'era fulgida come quella attuale? «È una domanda che ci si pone ciclicamente – risponde Mezzadri –, un discorso direi naturale. È stato così anche quando c'erano Sampras e Agassi, poi sono arrivati Federer e Nadal. Io non mi preoccuperei, perché il tennis saprà trovare da sé il modo per affascinarci sempre di più: lo sport è sempre in grado di far rimanere intatto l'interesse nei propri confronti, e di accrescerlo». Nel frattempo, godiamoci lo spettacolo, consapevoli che, in fondo, ci pensa lo sport. ■

